

Uno sguardo fra presente e passato

di Giulia Pipolo e Claudia Morganti

Con questo contributo intendiamo offrire uno spaccato del percorso linguistico (Piscitelli, 2007), sviluppato in una classe IV della scuola primaria e, attinente a due importanti forme del discorso quali la narrazione e la regolazione. In esso sono stati ripresi aspetti già emersi e trattati nelle classi precedenti, che caratterizzano il curricolo linguistico proposto (Ibidem) dove la lingua è considerata come strumento del pensiero, dell'agire sociale e del porsi nel rapporto con "l'altro".

Al fine di avviare nei bambini l'interiorizzazione del concetto di "cittadinanza", prioritaria è stata la scelta di contenuti significativi capaci non solo di "dialogare" con i bisogni dei bambini, ma di valorizzare la dimensione informale della loro quotidianità, ricca di percezioni e di atteggiamenti personali e sociali. Ciò ha suscitato la curiosità e l'interesse degli allievi, in quanto ha attivato strategie comunicative capaci di creare momenti di incontri-scontri nel gruppo, di valorizzare i diversi modi di pensare, di curare l'interiorità e i diversi sé, di offrire strumenti per affrontare la complessa realtà (Ibidem).

Tale modo di procedere ha favorito anche la costruzione di un punto di vista personale in quanto scaturito da discussioni su informazioni reali /immaginarie. In seguito, attraverso indagini condotte dai ragazzi stessi, ciascuno ha maturato la crescente consapevolezza dell'importanza di avvalorare le proprie convinzioni attraverso il confronto; di mettersi in discussione attraverso i pro e i contro precisando la propria posizione; di essere propositivi cercando una soluzione condivisibile.

Considerando la classe come laboratorio, in cui l'individuo è partecipe dei propri apprendimenti in quanto co-costruisce insieme agli altri il sapere in forma dinamica, si creano le condizioni per esercitare una "piena cittadinanza" attraverso l'uso della lingua.

È proprio l'educazione linguistica così intesa a promuovere lo sviluppo di un pensiero interpretativo che "diventa esercizio e scuola di democrazia" capace di regolare e ri-orientare l'uso del pensiero attraverso una varietà di atteggiamenti creativi e critici. Il costante passaggio dall'uso della lingua pragmatica all'educazione al letterario conduce i ragazzi ad una riflessione e ad una comparazione tra 'modelli' offerti dal presente e modelli offerti dal passato che distanziando il sé da ciò che è familiare, attraverso 'rotture' e "violazioni", lo rivalorizzano connotandolo di nuovi significati" (Cambi, 2005, p.).

A garanzia della Cittadinanza la scuola deve attuare un curricolo che ponga al centro la competenza linguistica attraverso strategie che favoriscano: 1) la comunicazione efficace intesa come competenza comunicativa che comprende la cura del lessico, la costruzione del testo, la comunicazione corretta e originale; 2) la competenza di linguaggi specifici verbali e non; 3) la competenza metacognitiva per leggere criticamente la realtà.

In questo ambito, si inseriscono alcune tappe del percorso qui proposto, il quale prendendo avvio dalla raccolta, classificazione, rielaborazione a diversi livelli di comandi e divieti nell'ambito della famiglia e della scuola, si è sviluppato gradualmente verso la presa di coscienza da parte dei ragazzi dell'esistenza e dell'importanza della regola necessaria alla convivenza.

Il passaggio dalla scoperta del contesto comunicativo e lo scopo della comunicazione hanno portato alla differenziazione tra codice orale e codice scritto, strumenti necessari per una formalizzazione coerente e pertinente. Ciò ha favorito una riflessione linguistica continua e contestualizzata e lo sviluppo delle quattro abilità su "testi che si stringevano e testi che si allargavano" come hanno definito gli stessi alunni. Inoltre, la registrazione delle conversazioni guidate dall'insegnante, la successiva verbalizzazione delle osservazioni, hanno permesso di evidenziare la necessità di una maggiore consapevolezza dell'uso degli elementi che compongono il discorso per raggiungere la coesione e coerenza testuale.

Naturalmente hanno ricoperto un ruolo fondamentale i testi d'autore utilizzati che, oltre al passaggio all'immaginario, hanno permesso di individuare la struttura regolativo - argomentativa nelle diverse tipologie testuali. Significativa e di grande stimolo si è rivelata l'esperienza del popolo Troglodita presentato nelle Lettere *Persiane* di C. L. de Montesquieu, (1731), la quale ha permesso di mettere in evidenza la necessità dell'impegno personale per rispettare la regola condivisa e nello stesso tempo la necessità di trasgredire per permettere lo sviluppo del pensiero critico e divergente.

1. Il mito dei Trogloditi : alla scoperta del patto per la convivenza democratica

L'itinerario, originariamente proposto per una classe 2a della scuola secondaria di I grado ed in questo volume presentato (Piscitelli, 2009), prende avvio dalla lettura della prima parte della lettera XI ("Lettere persiane", C. L. de Montesquieu) proposta in versione semplificata, tesa a stimolare la curiosità dei bambini e ad avviare le prime ipotesi sui soggetti della corrispondenza.

Distribuiamo una copia della prima parte della lettera XI che appare un po' misteriosa , chiediamo ai bambini di leggerla silenziosamente e di trarne alcune informazioni da annotare su uno schema dato: emittente, destinatario, luogo, data, sintesi del contenuto.

1a Puntata

Usbeck a Mirza

Tu rinunci alla tua ragione per saggiare la mia, ti abbassi fino a consultarmi, mi credi capace di istruirti.

Caro Mirza c'è qualcosa che mi fa piacere ancor più della buona opinione che ti sei fatto di me ed è la tua amicizia.

Non ho creduto di dover rincorrere tanti ragionamenti per soddisfare la tua richiesta poiché ci sono verità di cui non basta esser convinto, bisogna sentirle.

Forse questa storia ti colpirà[...]

Erzerum, il giorno 3 della luna di Gemmadi 2,1711

Dal confronto della classe scopriamo dapprima gli elementi oggettivamente rilevabili come il fatto che si tratta di una lettera spedita da Usbeck a Mirza, da Erzerum che si trova in Turchia, in data del terzo giorno della luna Gemmadi 2,1711. Successivamente lasciamo esporre agli alunni la sintesi del contenuto della lettera e scopriamo le diverse interpretazioni personali ad esempio la seguente:

"Secondo me, Usbeck è contento che Mirza lo considera un buon amico e perciò gli offrirà un consiglio raccontandogli una storia."(Letizia)

Guidiamo gli alunni ad immaginarsi fisicamente i due protagonisti tracciandone un ritratto e poi per scritto chiediamo loro di evidenziarne l'amicizia o il rapporto che li unisce.



2a Puntata

Di seguito leggiamo alla classe, in forma drammatizzata, la seconda parte della lettera XI che introduce questo piccolo popolo:

[...] C'era una volta in Arabia un piccolo popolo chiamato troglodita [...] discendente da quegli antichi trogloditi [...] più simili alle bestie che agli uomini [...] non erano cattivi e feroci [...] avevano un re molto severo che intendeva correggere la malvagità della loro natura ma congiurarono contro di lui e lo uccisero [...] Elessero dei magistrati ma massacrarono anche questi [...] Liberi, decisero che non avrebbero più obbedito a nessuno e che ciascuno avrebbe pensato ai suoi interessi senza badare a quelli degli altri [...] Dicevano: "Penserò solo a me stesso e vivrò felice" [...].

Guidiamo la classe a farsi un'idea di dove può portare il motto egoista dei Trogloditi invitando ciascun alunno a rispondere attraverso un testo narrativo- descrittivo sui possibili esiti di tale filosofia di vita.



"A queste parole la loro vita cambiò. C'erano due amici inseparabili che si proteggevano a vicenda da dei bulli-leoni e invece quando uno di loro veniva preso l'altro incitava "AHHH!!! Picchiatelo pure!!!!" Era un continuo morire e si estinsero. Rimase un sopravvissuto bambino che ricordandosi di Dio andò in città e ne distrusse la statuetta perché rappresentava la pace in cui lui non credeva. In quel momento si accorse di essere una bestia e si uccise."

Proponiamo una lettura e un confronto delle storie prodotte che saranno seguita dalla lettura del finale originale di Usbeck da parte dell'insegnante. Invitiamo i bambini a cogliere il profondo messaggio veicolato da questa lettera e cioè che pensare solo a se stessi, "l'essere più simili alle bestie che agli uomini" porta all'inevitabile caos. Infatti se i primi Trogloditi, malvagi e feroci, sono arrivati quasi all'autodistruzione, la consapevolezza di pochi, evidenziata nella lettera XII, mostra come si possa costruire la convivenza pacifica, "virtuosa", che permette di aprirsi alle differenze dell'altro, di superare le reciproche difficoltà del vivere insieme, di sentire forte lo spirito di cooperazione teso al bene comune, al rispetto di una legge "giusta".

3a Puntata

Usbeck allo stesso, a Ispahan

Hai veduto, caro Mirza, come i Trogloditi morirono per la loro malvagità. Di tante famiglie, solo due scamparono ai mali della nazione. C'erano in questo paese due uomini ben singolari. Erano umani, conoscevano la giustizia, amavano la virtù. Legati l'uno all'altro dalla rettitudine dei loro cuori vedevano la generale desolazione e ne provavano pietà, il che costituiva tra loro un altro vincolo. Lavoravano con comune sollecitudine e vantaggio comune; non avevano altre divergenze se non quelle che nascevano da una dolce e tenera amicizia; nel luogo più appartato del paese conducevano una vita felice e tranquilla. Coltivata dalle loro mani virtuose, la terra sembrava produrre spontaneamente i suoi frutti. Ponevano ogni cura nell'educare alla virtù i loro figli ai quali riferivano continuamente le sventure dei loro compatrioti come triste esempio. Soprattutto facevano sentire che l'interesse dei singoli è sempre legato all'interesse comune. Ben presto essi ebbero la consolazione dei padri virtuosi, quella di avere figli simili a sé. Chi potrebbe descrivere la felicità di quei Trogloditi?[...]

Erzerum, il giorno 6 della luna di Gemmadi 2, 1711

Interrompiamo la lettura invitando gli alunni a proseguire il racconto di Usbeck in cui il popolo "ideale" considerandosi come una sola famiglia mostra come l'interesse del singolo sia legato all'interesse di tutti e riesce ad affermarsi seppur in un gruppo esiguo e in disparte rispetto ai trogloditi malvagi sopravvissuti. Ecco la versione di Elena:

“La loro giornata iniziava con un bel risveglio: la mamma preparava la colazione meravigliosa poi c'era il duro lavoro. Per loro però era un gioco: facevano la gara a chi zappava più veloce, chi annaffiava più lontano, chi portava più veloce i sacchi di concime. La sera si mettevano su una collinetta e guardavano i “brutti” Trogloditi che facevano “wrestling troglodita”. I padri dicevano “E' bello per ridere, non per imitarlo!!”... Cattivi e spietati, buoni e felici pur essendo lo stesso popolo erano così diversi!”



Durante la lettura alla classe delle varie soluzioni trovate dai bambini chiediamo di registrare l, successivamente tabulate in uno schema di classe: aiuto, pace, gentilezza, socievolezza, organizzazione, rispetto, miglioramento ...

A questo punto , gli alunni sono pronti per esprimere un'opinione su quale popolo li ha più affascinati il "bestiale " o il "virtuoso" motivando la propria scelta.

"Mi piacciono di più i Trogloditi buoni di quelli cattivi perché loro prima o poi si distruggeranno a vicenda. Preferisco i Trogloditi virtuosi perché fanno una vita normale: lavorano, si divertono, collaborano."(Elena)

Proponiamo sotto forma di riassunto narrato dall'insegnante il contenuto della lettera XIII quale antefatto della XIV in tal modo avviando la 4a Puntata . Il popolo rispettoso dell'altro aumenta a tal punto che sente l'esigenza di essere governato da chi sa ascoltare tutti e da chi è capace di proporre soluzioni leali. D'altro lato è necessario, per vivere in pace, che le regole stabilite siano conosciute e sentite come necessità da tutti, anche dai popoli di nuova integrazione, per tutelare la felicità comune. Sottoponiamo agli alunni la copia del testo della risposta del vecchio saggio ai Trogloditi (XIV lettera) su cui si chiede di evidenziare, in un'attività guidata, con colori sempre più cupi, la crescente tristezza nel suo ragionamento. Il saggio "si era ritirato nella sua casa con il cuore stretto nella tristezza" perché la richiesta da parte dei Trogloditi liberi di essere governati avrebbe fatto accantonare la virtù personale. Tuttavia il pianto del vecchio troglodita fa capire che non basta fare tesoro della propria storia e della libertà personale virtuosa. Infatti il popolo multiculturale, che si è formato nominandolo re, chiede di trovare in lui una guida o Legge in cui riconoscersi e che sia in grado di tutelare la partecipazione alla vita sociale di ogni individuo. Da qui scaturisce l'inevitabile risposta affermativa del Saggio a governare, anche se sofferta.

Usbeck allo stesso

[...]Vedo bene di che si tratta Trogloditi! La virtù comincia a pesarvi. Oggi senza un capo voi dovete essere virtuosi, vostro malgrado, o ricadreste nelle sciagure dei vostri antichi padri[...] Come potrei dare un comando a un Troglodita?Volete che compia

un'azione virtuosa perché io gliel'ho ordinato, lui che la farebbe ugualmente anche senza di me, per la sola inclinazione naturale? [...]

Erzerum, il giorno 10 della luna di Gemmadi 2,1711

Dopo aver rappresentato visivamente la decisione sofferta del saggio, proponiamo alla classe la drammatizzazione di quest'ultimo episodio distribuendo i ruoli: l'assemblea, i messi, il vecchio saggio; una voce narrante guida la cronologia degli eventi. Questa attività serve ad interiorizzare il significato dell'episodio attraverso il filtro emotivo e i linguaggi non verbali.

Successivamente facciamo immaginare a ciascun alunno di essere uno dei Trogloditi andato a dare notizia dell'"Elezione a re" al saggio.

Come rassicureresti il "venerabile"? Racconta la tua storia in prima persona.

"Quando arrivai ero molto emozionato, bussai e mi inchinai: -Salute a te , o Re!

Lo vidi iniziare a piangere:- Non pianga, così, non pianga! Lei è perfettissimo come Re- ma lui continuava anzi, con lacrime ancora più scroscianti. A quel punto mi avvicinai e cercai di incoraggiarlo:- Ma dai, non risuccherà di nuovo la distruzione totale. Noi siamo cambiati, siamo migliori, venga a vedere come viviamo in armonia ... beh, qualche litigio, però ci vogliamo sempre bene.

Il vecchio accettò ma pianse, pianse lacrime scroscianti senza dire una parola."(Alessandro)

Al fine di favorire la comprensione globale della corrispondenza e avere un feedback degli effetti della narrazione "concatenata" riguardante l'evoluzione del popolo troglodita, proponiamo le seguenti domande: 1) Qual è la differenza tra un popolo "bestiale" ed uno "virtuoso" che Usbeck ha sottolineato a Mirza con la storia dei Trogloditi?; 2) Perché il popolo troglodita aveva bisogno di un re?; 3) Quale caratteristica doveva avere?; 4) Chi fu scelto? Perché?; 5) Quale fu la risposta nonostante la disperazione?

Terminiamo con un momento metacognitivo collettivo dapprima oralmente poi per scritto sulle riflessioni della classe sulla corrispondenza tra Usbeck e Mirza:

"Secondo noi Mirza ha chiesto un consiglio a Usbeck per migliorare una situazione che stava vivendo. Forse sta cercando un modo per modificare il suo comportamento e quello degli altri. Infatti abbiamo scoperto che Usbeck e Mirza erano due amici che viaggiavano separatamente per il mondo inviandosi lettere che li informavano sul popolo visitato. In questa corrispondenza Usbeck fa capire a Mirza che un popolo può essere felice se si basa sulla stessa regola o legge che deve essere GIUSTA per tutti. Colui che governa deve saper ascoltare tutti e deve essere leale con tutti anche con i nemici o quelli che non gli stanno simpatici. A sua volta il popolo deve rispettare le regole stabilite per tutti per vivere in pace. L'esempio dei Trogloditi "buoni" porta altri popoli ad unirsi a loro vedendo la non violenza, la collaborazione, l'amicizia, il rispetto e la condivisione. Il vecchio saggio conoscendo gli errori dei Trogloditi "bestiali" era l'unico che poteva non ricommetterli. Così facendo poteva migliorare il nuovo popolo troglodita garantendo un governo pacifico e un ascolto del popolo. Abbiamo scoperto

che per il popolo italiano la Costituzione è l'insieme dei diritti e doveri che ogni individuo che vive in Italia deve rispettare. La Costituzione è la Carta fondamentale di uno Stato. È UN PATTO TRA I CITTADINI."

2. Esperienze da Trogloditi in ambienti diversi ... non tutte le regole sono facili da accettare!

Dunque a dimostrazione che il costante passaggio dall'uso della lingua pragmatica all'educazione al letterario conduce i ragazzi ad una riflessione e ad una comparazione tra "modelli" offerti dal presente e dal passato, chiediamo ai bambini di individuare, in un confronto a piccoli gruppi che successivamente diventerà uno scambio di classe, quali regole nell'ambiente scolastico ed extra scolastico sentono "strette" cioè difficili da rispettare oppure "larghe" cioè facili da rispettare. Questo per far toccare con mano che il rispetto o meno della regola è demandato alla libertà personale e talvolta comporta fatica, sforzo.

A conclusione del percorso sul mito dei "Trogloditi" proponiamo la scrittura di tre lettere a un amico di penna con tre vincoli diversi: a) Un'esperienza in cui pur seguendo la regola stabilita si è faticato a rispettarla. (1a Lettera); b) Un'esperienza vissuta senza rispettare una regola (2a Lettera); c) Un'esperienza in cui si è sentita la necessità della regola (3a Lettera).

1a Lettera
11/03/2008

Lucca,

Caro Filo,

Ti voglio raccontare che ora io vado a calcio però, sai, alcuni mi stanno sulle scatole e ... gli vorrei fare delle scivolate da fargli male alle gambe. Purtroppo non posso farlo eh ... sì però loro me lo fanno. Mi ricordo che quando giocavo con te, non ci facevamo tanti scherzi come scivolate. Meno male non tutti me lo fanno e mi sono fatto già un po' più furbo perché i calci glieli tiro di nascosto e scappo. Ti prometto che ti riscriverò.

Leonardo

2a Lettera
17/03/2008

Lucca,

Caro Filo,

Te lo avevo detto che ti scrivevo di nuovo. Ora ti racconto di ieri, domenica, c'era il compleanno di Giacomo il mio portiere, era il momento giusto per fare gli SCHERZI!!! Si giocava a calcio e il pavimento era scivoloso. Allora ho chiamato Gabri per buttare per terra Luca. Però mi ha buttato per terra lui, io da terra l'ho preso per i pantaloni e ce l'ho fatta. Dopo abbiamo continuato a buttarci per terra. Non ne potevo fare a meno.

Ciao da Leo

3a Lettera
19/03/2008

Lucca,

Caro Filo,

Visto? Ti ho riscritto. Avevi ragione che è meglio non fare scherzi . Ah! Lo sai che all'allenamento si stava giocando a scartino(un gioco inventato da Simone) e Gioele non voleva convalidare un goal, allora ha preso Fabio e lo ha buttato per terra, almeno ci ha provato e poi Lorenzo ha fatto fallo, Gabri gli è saltato addosso facendogli il verso: "Uee! Uee! Uee! Ha bisogno della mamma!"Io Tommy, Giacomo,Simone e Gabriele ci siamo messi a sedere a guardare gli altri che si prendevano a botte e si dicevano parolacce. Eh, sì, avevi proprio ragione!

Leonardo

Riferimenti bibliografici

M. Piscitelli, I. Casaglia, B. Piochi, *Proposte per il curricolo verticale*, Napoli, Tecnodid, 2007.

M. Piscitelli, *C'era, in Arabia, un popolo chiamato Troglodita*, Didatticamente *GULLIVER*, n.5, 2009.